

**PUNTA LINKE m 3632 slm**  
**GRUPPO ORTLES CEVEDALE**  
**COMUNE DI PEJO (TN)**

**SCHEDA DEL PROGETTO DI RECUPERO**

**NOTE STORICHE**

Nell'estate del 1911, sotto la cima Vioz a 3545 m il Club Alpino di Halle inaugurò la Vioz hütte, il più alto rifugio delle Alpi orientali frequentabile d'estate.

Nel 1915, allo scoppio della guerra con l'Italia, l'esercito austro-ungarico trasformò il rifugio in uno dei comandi tattici più alti del fronte alpino. Il ruolo di questo apprestamento militare fu quello di fornire coordinamento nelle operazioni in quota nel settore compreso tra il colle Vioz e il Ròsole e soprattutto garantire il conferimento dei rifornimenti provenienti dal fondovalle. A questo scopo venne realizzato un impianto teleferico che da Cogolo (m 1160) raggiungeva l'anticima ovest del Vioz, la Punta Linke (m 3632) e da qui, con una campata di m 1300 sopra il Ghiacciaio dei Forni, giungeva al presidio posto sul costone sud-orientale del Palòn de la Mare, oggi noto come "*Coston delle barache brusade*" (m 3300).

Sulla Linke la stazione di transito per la teleferica venne realizzata ottenendo una galleria in ghiaccio e in roccia che consentiva l'attraversamento in copertura del crinale della montagna; all'interno dello scavo vennero ricavati gli spazi per i motori di trazione, un magazzino e l'alloggio per il personale di servizio. All'esterno furono realizzati altri baraccamenti e sul pianoro a nord del crinale della cima venne piazzata una batteria d'artiglieria.

Al termine delle ostilità il presidio venne abbandonato, lasciando sul posto un'ingente quantità di materiale di ogni tipo. Nell'immediato dopoguerra solo pochi salirono a recuperare materiali; nel corso degli anni successivi furono invece smontate le teleferiche, svuotate le baracche e asportato tutto quello che ciò che era visibile. Il magazzino esterno e l'entrata della galleria erano però coperti dalla neve e così rimasero fino agli anni sessanta del secolo scorso, quando alcuni valligiani, stimolati dai racconti tramandati dagli anziani sulla presenza di materiali militari, scavarono all'interno della galleria raggiungendo, asportandoli, i motori della teleferica, assieme ad altre parti meccaniche.

**IL PROGETTO DI RECUPERO**

Nei primi anni Novanta del secolo scorso, a seguito del ritiro del ghiacciaio dei Forni, cominciarono ad affiorare in maniera evidente parte delle vecchie strutture militari e molti materiali relativi al noto impianto teleferico militare presente sotto la vetta del Vioz.

A partire dal 2005 il Museo "**Pejo 1914–1918. La guerra sulla porta**", presieduto da Maurizio Vicenzi, ha svolto una serie di interventi di recupero del materiale emerso per sottrarlo al saccheggio indiscriminato.

Nel corso dell'estate 2006 sono stati recuperati il carrello della teleferica, alcune stufe in lamiera stampata, dei contenitori da trasporto ed altro materiale minuto ed è stata scavata parte dell'entrata della stazione della teleferica. Tutto il materiale, opportunamente restaurato, è ora esposto all'interno del Museo di Pejo.

A partire dal 2007, la collaborazione con l'allora Soprintendenza per i beni archeologici della Provincia autonoma di Trento, ha portato ad un perfezionamento dei sistemi di indagine con l'applicazione del metodo archeologico nelle ricerche, allo scopo di documentare e recuperare scientificamente l'ingente quantità di reperti in rapido affioramento dal deposito glaciale.

In seguito a questa prima esperienza, la Soprintendenza, in accordo con il Museo di Pejo ha inserito Punta Linke nel **Progetto Archeologia della Grande Guerra**, una ricerca pluriennale articolata in diverse campagne estive di scavo e finalizzata al recupero di informazioni storico-archeologiche e naturalistiche in alcuni siti in quota del Trentino interessati dalle vicende del primo conflitto mondiale.

Obiettivo del progetto, che sarà raggiunto alla conclusione dei lavori nell'estate 2014, era conservare e rendere visitabile in situ l'intera struttura dell'impianto teleferico, creando uno straordinario percorso della memoria della Grande Guerra in alta quota nel Gruppo dell'Ortles Cevedale.

## I SOGGETTI COINVOLTI

I lavori, tra alterne vicende di carattere logistico e meteorologico, si sono svolti in cinque campagne di ricerca tra il 2009 e il 2013, condotte con la direzione scientifica del dott. Franco Nicolis della **Soprintendenza ai Beni Architettonici ed Archeologici** della Provincia Autonoma di Trento e svolte sul terreno da un gruppo di lavoro permanente composto dagli archeologi di SAP Società Archeologica, tra cui Nicola Cappellozza, geoarcheologo, e diverse Guide alpine del Trentino.

I lavori hanno coinvolto anche una equipe di glaciologi provenienti da tre diversi istituti universitari (Pisa, Padova, Trieste) coordinati dal prof. C. Baroni, i quali hanno condotto un rilevamento geofisico del ghiacciaio della Pala del Vioz.

Fondamentale è stata la costante ed instancabile collaborazione del gestore del vicino Rifugio Vioz Mario Casanova e degli operatori volontari del Museo di Pejo.

Hanno contribuito a vario titolo il Servizio Bacini Montani, il Servizio Prevenzione Rischi, il Nucleo elicotteri dei Vigili del Fuoco e il Servizio Reti, tutte strutture della Provincia Autonoma di Trento.

## LE STRUTTURE RECUPERATE

All'avvio dei lavori a Punta Linke si è manifestata da subito la necessità di risolvere le complesse problematiche di un cantiere in alta quota come la rimozione dell'abbondante accumulo nevoso all'ingresso del sito e la non facile messa in sicurezza del cantiere.

Le aree su cui è stato attuato il recupero sono state sostanzialmente quattro: il magazzino esterno, la baracca di servizio dell'impianto teleferico, la galleria di traforo che collegava i versanti est e ovest e l'area in cui sorgevano le strutture di servizio delle truppe di stanza a Punta Linke.

Il **magazzino** esterno è un'area antistante la baracca nella quale è riaffiorata dal ghiaccio un'ingente quantità di reperti eterogenei, chiaramente attribuibili allo stoccaggio dei materiali necessari al fabbisogno di truppe schierate in alta montagna.

La **baracca** di servizio della stazione comprendeva il locale di alloggiamento dei volani trattivi della teleferica e del motore (del quale si sono rinvenute numerose componenti e che è stato possibile ricostruire e ricollocare in loco) e una piccola officina per l'uso e la manutenzione degli ingranaggi meccanici. Scavata nel ghiaccio fino al contatto con la roccia, presentava pareti in legno isolate con un rivestimento di cartone catramato.

Il locale presentava parziali crolli e danni riconducibili all'azione dei recuperanti e al progressivo affioramento dal contesto glaciale nel quale era stata edificata. All'interno era presente un piccolo scaffale in legno con numerosi oggetti relativi all'uso e manutenzione del motore. Sulle pareti, applicati con puntine, diversi documenti cartacei tra cui una cartolina postale, una pagina del quotidiano illustrato *Wiener Bilder* e un grande foglio manoscritto datato ottobre 1917.

Il **corridoio** di collegamento tra i versanti est ed ovest di Punta Linke, lungo una cinquantina di metri, era stato realizzato scavando in parte direttamente nel ghiaccio e in parte nella roccia. Fino agli anni Ottanta del secolo scorso, il corridoio era parzialmente percorribile e veniva definito "grotta dei cristalli" per via del caratteristico fenomeno di cristallizzazione dell'umidità sulle pareti della cavità.

La galleria era stata realizzata per collegare i due versanti in completa copertura dall'osservazione e dal tiro di disturbo nemico. Attraverso il condotto avveniva con buona probabilità il trasporto dei materiali da caricare nel carrello destinato al presidio del Ghiacciaio dei Forni (Barache brusade).

Questi tre ambienti, nel corso del recupero, sono stati liberati dal ghiaccio e sono stati oggetto di un accurato lavoro di pulizia dai detriti e di consolidamento strutturale, con l'integrazione delle parti danneggiate con materiali coerenti con quelli originali ma da essi chiaramente distinguibili. Inoltre si è

provveduto ad isolare gli ambienti per evitare che lo strato glaciale sul quale parte di esse sono costruite subisca col tempo un eccessivo scioglimento.

Ai piedi del versante est di Punta Linke è stata individuata invece un'area che presenta ancora oggi un ingente quantità di relitti, esito della distruzione delle infrastrutture che erano presenti all'esterno del ghiacciaio negli anni del conflitto e in parte recuperati nei decenni scorsi per mera necessità di reperire legna da ardere. Tali recuperi non hanno impedito che le testimonianze giungessero fino a noi permettendo di ipotizzare l'esistenza di strutture di servizio (cucina, dormitorio e deposito munizioni per pezzi d'artiglieria da montagna) compatibili con la presenza di personale permanente di stanza a Punta Linke.

## **I REPERTI**

Nel corso dello scavo all'interno delle strutture, sono emersi poco alla volta dal ghiaccio un gran numero di oggetti, collocati nella posizione esatta in cui furono lasciati cento anni fa.

Oltre ai materiali ritrovati all'esterno della baracca nell'area adibita a magazzino, gli ambienti interni hanno restituito molti reperti attribuibili al funzionamento dell'apparato teleferico, tra i quali il motore a scoppio per la trazione dei carrelli, le cui parti sono state restaurate e ricomposte in situ.

Oltre a questi, ritrovati anche numerosi elementi della dotazione militare e degli equipaggiamenti delle truppe d'alta montagna e diversi oggetti personali.

I reperti, fotografati, rilevati e accuratamente documentati sono stati restaurati in parte direttamente in situ e in parte nei laboratori della Soprintendenza. Alcuni di essi sono poi stati ricollocati nella posizione originaria, insieme alle copie della documentazione cartacea originale appesa alle pareti, a testimoniare in modo vivido ed immediato l'esperienza vissuta dai soldati che occuparono quei luoghi.

## **L'ALLESTIMENTO MUSEALE**

Per permettere la visita al sito sia all'esterno che all'interno, il percorso è stato attrezzato per garantirne agevolmente l'accesso. In corrispondenza dell'ingresso principale, sul versante occidentale, è stato realizzato un terrazzino con parapetto.

Oltre al recupero delle strutture e alla ricollocazione dei reperti negli ambienti interni, il percorso di visita è stato completato con il recupero filologico della palificata telefonica che serviva la stazione di Punta Linke, testimonianza storica e insieme linea guida per l'orientamento in caso di scarsa visibilità nell'insidioso attraversamento del ghiacciaio della pala del Vioz.

Le attività di recupero sono state documentate con riprese cinematografiche dal filmmaker Paolo Chiodarelli che sta curando, per conto della Soprintendenza, la realizzazione di un documentario prossimamente disponibile.

Il sito di Punta Linke sarà visitabile, in compagnia di una guida, a partire dall'estate 2014.